

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.33
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.00
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siene interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anormali, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali di Roma sono muti circa il portafoglio dell'agricoltura e commercio, che l'on. Pessina finì col rifiutare, dicesi, dopo concerti presi col Nicotera.

Noi non possiamo affermare se quest'ultima circostanza sia vera. Certo è che quel povero portafoglio, in mezzo a tante vicende, perde un po' alla volta il suo prestigio, come un fardello di merce scadente, che si lascia in un canto, finché un uomo qualunque di buona volontà, in mancanza di meglio, se lo carica sul dorso.

Del resto, i giornali sono quasi totalmente occupati nel riferire il discorso e i particolari del banchetto d'Isèo, su di che noi abbiamo più avanti estese informazioni del nostro speciale corrispondente.

onde furono ricevuti nella provincia finora percorse.

I ministri greci vengono, passano e si succedono come le ombre attraverso la lanterna magica. Non appena nominato, anche il gabinetto Tricoupis Zaimis ha dovuto dimettersi dietro un voto della Camera, che ha ricusato una breve proroga delle discussioni. È proprio il caso di dire: Appena vidi il sol che ne fui privo.

Gli ultimi dispacci d'oriente accennano ad una condizione di cose assai tesa, e non è senza un significato anche la voce di una nuova nota spedita da Lord Salisbury a Pietroburgo per richiamare l'attenzione del governo russo sui fatti di Bulgaria.

GLI SLAVI IN AUSTRIA

La Deutsche Zeitung riceve da Trieste il seguente dispaccio del 27 ottobre p. p.

«Al Tabor (assemblea) convocato a Dolina assistettero circa 8000 (?) sloveni da Trieste, Gorizia, Istria e Carniola.»

«Venne votato un indirizzo di fedeltà all'imperatore ad una protesta contro la tendenza dell'Italia irredenta.»

«Vennero pure approvate parecchie risoluzioni in cui si chiede la riunione delle tre Diete di Gorizia, di Trieste, e di Parenzo in una sola, che lo sviluppo della nazione slovena, la fondazione di scuole (slovene) ecc.»

«Giunsero parecchi telegrammi, fra cui uno del deputato Nabergoi che diceva: devono dominare il litorale, non gli italiani, ma gli sloveni.»

«L'adunanza si sciolse fra gli entusiasmi Zivio, all'Austria e all'imperatore.»

Noi deploriamo vivamente che la

causa giustissima della italianità di Gorizia, di Trieste e dell'Istria sia stata fra noi assunta e pregiudicata da un partito avverso alle nostre istituzioni monarchico-costituzionali, e abusata quale arma di partito a propositi di agitazioni faziose.

Il Ministero che a nostro parere malgiuratamente ora governa l'Italia, e non erano migliori i due precedenti Ministeri di sinistra, lascia fare, lascia passare, e non infrenò i faziosi che quando le dimostrazioni ci avevano messi dalla parte del torto davanti gli Stati contraenti del Congresso di Berlino.

Il partito militare, sempre ostile all'Italia, che ha influenza predominante nella Corte imperiale di Vienna, non lasciò sfuggirsi l'occasione per mettere in mala vista l'Italia, per alzare contro di noi le passioni e i pregiudizi delle popolazioni austriache e magiare, e per rinnovare le mene sleali di eccitamento della minoranza slovena, immigrata nella penisola istriana, contro la popolazione italiana che è la vera dominante rispetto a numero e ad origine in quella regione geograficamente ed etnograficamente italiana.

Per lo addietto il Governo austriaco, seguendo il suo vecchio costume di eccitare avversioni e antagonismi fra le popolazioni di diversa stirpe, abitanti la stessa regione, favorì nell'Istria l'elemento sloveno, e procurò ogni mezzo per slavizzare i friulani che sono preponderanti nella Provincia di Gorizia, e si giovò di preti slavi, tratti dalla Carniola, dalla Croazia, e dai monti della Dalmazia per combattere nell'Istria propriamente detta la popolazione italiana delle Città e della pianura di quella regione, la quale sino dall'epoca dell'impero romano fece parte della Venezia e ne fu distaccata soltanto all'epoca infamata del Trattato di Campoformio (1797).

Presentemente mentre s'arrestano,

si processano e si condannano gli italiani di Gorizia, di Trieste e dell'Istria, per ogni nonnulla che possa da essi farsi a dimostrare la loro italianità, si permettono le assemblee slovene in senso faziosamente avverso ai loro compatrioti italiani, e al Regno d'Italia, e si ricorre anche al sussidio della Carniola, che nulla ha a fare coll'Italia e colla questione dell'italianità dell'Istria.

E cosa ben vergognosa che il Governo austriaco ricorra a siffatte mene che non possono ingannare che gli imbecilli o i sistematicamente avversi all'Italia.

Se il Ministero italiano avesse la coscienza e il sentimento dei suoi doveri, se avesse saputo e sapesse mantenere integra e rispettata la sua autorità governativa, che non devasi mai lasciare soverchiare, e offendere dalle fazioni, se avesse coscienza del dovere che gli incombe di difendere e di fare rispettare i diritti statuari della Corona nelle questioni internazionali, avrebbe impedito che i suoi amici pregiudicassero una causa santissima e giustissima, e potrebbe ora mantenere la dignità della Nazione nostra protestando contro le mene anti-italiane favorite e provocate fra le rozze popolazioni slovene che in minoranza trovansi abitare in una regione geograficamente ed etnograficamente italiana.

Noi non siamo nemici dell'Austria. Lo abbiamo detto e ripetuto: noi desideriamo che la concordia e l'amicizia (di reciproco interesse ai due Stati finitimi) si mantengano fra l'Italia e l'Austria, noi abbiamo fiducia che che la natura delle cose metterà i due Stati rispetto ai loro confini fuori delle occasioni di discordia e di guerra, ma deploriamo che lo indirizzo presente delle cose di qua e di là dell'Isonzo, per colpa dei due Governi, sia tale da mettere in forse questa concordia e amicizia e da pregiudicare l'avvenire dei due Stati.

PAN PER FOCACCIA

I giornali della progresseria fanno gran caso di una espressione, che attribuiscono a Bogghi nella sua conversazione politica di Conegliano, dove avrebbe detto che la Destra farà opposizione al Ministero in tutto e per tutto.

Quella espressione fu rettificata nel suo vero senso dal Bogghi con una lettera alla Perseveranza. Ma fosse anche lasciata nel suo significato letterale, che cosa farebbe la Destra se non quello che ha fatto realmente la sinistra per vent'anni con una cocciutaggine piuttosto unica che rara?

Chi non sa che il Depretis avversò perfino la politica estera di Cavour, e che per quell'avversione, se fosse stata ascoltata, l'unità d'Italia sarebbe ancora un mito?

Ma la Destra, che si è sempre ispirata nel suo contegno agli interessi veri del paese non li subordinerà mai alle meschinità di partito.

CAVOUR REIETTO

Leggiamo nel Corriere delle Marche, in data del 31:

«Il sindaco di Chiaravalle cav. Gigli si è dimesso, per protestare contro una parte del Consiglio comunale, che negò, per cosiddetti sentimenti repubblicani, di votare una lapide a Cavour.»

«Giorni sono fu messa avanti da costoro l'idea di porre una lapide a Mazzini; il sindaco ed altri monarchici aderirono, a patto però che si mettesse una lapide anche a Cavour, per precisare appunto che si trattava di rendere un omaggio ai grandi che lavorarono per la risurrezione d'Italia, e non di far professione di fede per questo o quel partito.»

«La condizione venne accettata sen-

za contrasti, e la lapide a Cavour fu messa all'ordine del giorno per una successiva seduta. Quand'è così, che in questa i repubblicani, trovandosi per caso in maggioranza, tollerantissimi e liberalissimi come sono, negano il voto, e la proposta della lapide a Cavour cade. Allora il sindaco protesta, dimettendosi. In paese poi, circola un'altra protesta contro il voto dei repubblicani, la quale si va firmando da numerosi elettori.

«Se Chiaravalle perderà il sindaco Gigli, che tanto bene fece a quel paese, i repubblicani potranno vantarsi di aver fatto ai loro concittadini un bel servizio. È ben vero però che otterranno di oscurare la fama di Cavour, il quale ormai passerà per un uomo dozzinale; e per ottenere questi grandi scopi politici, si può ben sacrificare l'utile locale!»

CHIACCHIERE CAMPESTRI

PREFAZIONE. — Il sottoscritto è capitato in persona alla Redazione del giornale prima della sua corrispondenza. Dirne le ragioni, sarebbe inutile, poiché non servirebbe, meglio di queste poche righe, a spiegarne la data piuttosto vecchia. Del resto le mie chiacchiere — per il ritardo — non perdono un briciolo del valore... che non hanno.

SOMMARIO. — Era due, or son tre. — Colonia. — I Borghesi. — Teatri. — Un mago. — Un suicida. — Colonia Veneta, 31 ottobre. — Omne trinum est perfectum; concedetemi dunque ch'io invada per la terza volta le colonne del vostro giornale in qualità di corrispondente, riservandomi di ripigliare fra poco il mio solito posto, sotto i Teatri e le Notizie artistiche.

«Ci ho fatto ormai la mia abitudine,

APPENDICE (102) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Ci becchiamo la cassetina; salutiamo la signora, chiedendole scusa del disturbo, scendiamo al primo piano, ci vestiamo da capo dei nostri panni, e ce ne andiamo po' fatti nostri. Il colpo non è male architettato. Che ne dici tu, Architetto?

— Io dico, rispose l'Architetto che a questa fabbrica mancano le chiavi.

— O come?

— Mancano, ti dico, e te lo provo. Noi, stando a quello che ci hai posto in chiaro, lavoriamo per la gloria.

— Ah, capisco! disse il Guercio ridendo. Io avevo dimenticato l'essenziale. Accanto alla gloria c'è una lasagna bianca, di quella che si fabbricano in via Carlo Alberto.

— Mille lire?

— Sì, certo, mille lire; e notate, soggiunse il Guercio, volgendosi alla brigata, che le guadagniamo senza rischio, a mo' di passatempo in mezz'ora di mascherata.

— Sta bene, sta bene; ripigliò l'Architetto. Ma quando la si vede, questa lasagna bianca?

Nell'atto di rassegnare la cassetina; non sei contento?

— Ah, manco male, questo si chiama ragionare a modo! E adesso facciamo un zinzino di divisione. Tu come capo...

— Mi contenterò di cinquecento lire, disse il Guercio, che era guercio e genovese, il che vuol dire che era doppiamente avveluto.

L'esorbitanza delle sue pretese gli fe' buon servizio, imperocchè i soci diedero tutti nella pancia.

— Ah, Guercio! gridarono in coro. Tu non sei ragionevole?

— Or bene, quattrocento e crepi l'avarizia! Io sono un buon diavolo, io, e vo' farvi vedere che non tengo al danaro.

— No, no! ripigliarono parecchi. Gli è troppo.

— Sta bene, soggiunse Bellavista, che tu sia il manipolatore del negozio, ma quattrocento lire...

— No, no; incalzarono gli altri, tu vuoi troppo per la tua porzione. Perché non dire recisamente: voglio tenermi la somma intera?

— Ma io... si provò a dire candidamente il Guercio. Non sono il capo, io?

— Zitto, là! gridò l'Architetto dando sulla voce a lui e agli altri che volevano rimbeccarlo. Lasciate che io pure metta fuori la mia. Se parlate tutti in una volta non riusciremo mai ad intenderci.

— Sì, parla tu! parli l'Architetto!

— Benone! ripigliò questi contento del trionfo ottenuto. Ditemi ora, non par giusto a voi che il Guercio, come capo e come manipolatore del negozio, abbia qualcosa di più?

Certamente! entrò a dire Bellavista. E mi pare che centocinquanta lire...

— No; facciamo la somma rotonda; mettiamo dugento.

— E vada anche per dugento! disse il Guercio coll'aria di un uomo che fa un grande sacrificio. Io non voglio piattire per così piccola cosa. Dugento lire a me, e centocinquanta al maresciallo!

Che maresciallo? chi è questo maresciallo? chiesero i compagni stupefatti.

— Oh bella! non capite che un drappello di carabinieri ha da averci il suo comandante? O come andremo noi a fare una perquisizione, senza maresciallo?

— Ha ragione, perdiana! dissero gli altri guardandosi in faccia.

— Ha ragione, sicuro! aggiunse Bellavista. Ma chi sarà il maresciallo?

— Non io certamente, col mio occhio traditore; nè tu, Bellavista, che sei mingherlino come una lucertola.

— Mettiamo dunque l'Architetto! gridò uno della brigata.

— Sì, sì, l'Architetto! risposero tutti, ridendo a crepapelle.

— Sarò io, chetatevi, sarò io! disse gravemente l'aletto. Ma badate! il maresciallo vuol doppia ragione. Datemi dunque dugento lire; se no, cedo l'onore ad altri. Io sono stanco di gloria, e se non viene la paga doppia, mi contento del grado di semplice carabiniere.

— Il diavolo i porti l'Architetto! E' vuol quello che vuole.

— Ma... io non vi cerco! Siete voi altri che volete innalzarmi, non io.

Mi volete grande e grosso? Pagatemi. Non vi par che io ragioni a modo?

— Come un libro stracciato; soggiunse Bellavista. Abbiti dunque le dugento lire; secento che rimangono salve dalle vostre unghie, le spartiremo tra noi quattro.

— E lagnati ancora, manigoldo! Vi buscate centocinquanta lire a testa, e non siete contenti? Che cosa vorreste ancora? Se io, le avessi ogni giorno, e lavorando un'ora sola, mi parrebbe d'esser più ricco di Parodi, e vorrei che passando da' Banchi tutti mi facessero largo e si cavassero il cappello, come quando passa qualche ladro dei grossi...

— Hai ragione! hai ragione! finiscila dunque! interrupero i colleghi.

— E adesso che ci siamo intesi, soggiunse Bellavista, beviamone un bicchiere alla salute del maresciallo.

La proposta fu accolta all'unanimità. Uno della brigata diè di piglio alla damigiana che stava lì presso, e versò il vino ne' bicchieri, che corsero in giro parecchie volte, tra gli evviva più sperticati e più strani al collega Architetto.

Il Guercio se la rideva sotto i baffi, imperocchè, senza mettere in conto l'ortuolo e la catenella, quella sera e' guadagnava milledugento lire senza molta fatica.

L'Architetto, dal canto suo, se si faceva pagare per due, sapeva bene all'occorrenza per quattro. E così fece quella sera; se pure non è più giusto il dire che beve per sei. Tanto, per quella sera il lavoro era interrotto, e non s'aveva a ripigliare che il mattino, allorché il frastuono della via sovrastante avrebbe soffocato

il rumore monotono e traditore dei loro piccioni. E il nostro Architetto, reso eloquente dal vino, raccontò candidamente ai colleghi che il sogno della sua vita era stato mai sempre di essere carabiniere, anzi carabiniere a cavallo. E d'essere carabiniere e di trottare in corrispondenza da una stazione all'altra, sognò veramente un'ora dopo quando il vino, facendo il suo effetto, lo ebbe dato per morto in braccio a Morfeo.

Forse in quell'ora medesima, un vero carabiniere, disteso nel suo lettuciuolo, sognava di aver vinto un quaterno al lotto, e di non portar più il pennacchio rosso e cilestro.

Ahimè! Nessuno è contento del suo stato, in questa valle di lacrime!

CAPITOLO VI.
Come un gladiatore dei tempi nostri si disponesse al combattimento supremo.

Memori sempre di tutti i personaggi della nostra storia, non abbiamo dimenticato per fermo uno dei più rilevanti, sebbene a qualche lettrice che ha preso a volergli bene possa parere il contrario. Che anzi, la trama ordita ne' precedenti capitoli non riguardando che lui può dirsi a nostra difesa che in casa il gesuita e nel teatrino delle maschere popolesche e nella chiacchiera di via degli Orefici, non pensavamo che a lui, lavoravamo per lui.

Vogliamo dire di Lorenzo Salvani, del povero giovine che abbiamo lasciato in via Nuova sotto le finestre dei Torre Vivaldi, a guardare un'ultima volta Matilde che saliva alla fe-

sta, leggera come donna che si sia liberata d'un grave peso, contenta come donna che abbia fatto un'opera buona. Fu davvero l'ultimo sguardo che egli volse a costei, ma non ardremo dire l'ultimo pensiero.

Chi penetra negli intimi recessi di un cuore trafitto? Chi sa dire quante volte, ancor inconsciamente, un'anima aspreggiata dalle ineffabili angosce di un morto affetto, accoglia nel suo segreto una perfida immagine, e la vagheggi e la maledica, e frizzi a quella vicinanza come la carne al contatto di un ferro rovente, innanzi di affogarla nel suo immenso dispregio e di poterla contemplare impunemente e sorridente?

Il forte animo di Lorenzo s'era chiuso in quella medesima notte; ma la tempesta ruggiva dentro, nè potremmo dirvi quando e per che modo si chetasse. Forse le avvenne di distruggersi da sé; forse ardeva tuttavia, ma il cuore, divenuto insensibile pel soverchio dell'angoscia, non tradiva il suo signore nei moti del volto o negli atti della persona. Laonde, mutato apparve non turbato, alla gente; e se lo spirito affitto maturava un feroce proposito, niente lasciava trasparire agli occhi del volgo profano.

Ferito da una donna amata in ogni cosa più sacra, nella sua adorazione per lei, nel suo divino inganno di poeta, nella sua dignità d'uomo, egli, dopo quel giorno, non la cercò, nè la fuggì; non la vide. Gli era ella passata daccanto per la via? S'era offerta al suo cospetto? Egli nol sapeva neppure. Ella era e non era per lui.

(Continua)

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

e, lontano, o vicino, sento il bisogno di stare attaccato a quel simpatico foglio e di potermi dire, di quando in quando, fissandone le pagine, qua c'è dentro anche della roba mia.

Debolezze, tenerumi, fanciullaggini, che certi uomini seri mi rimprovereranno, ma che io non so né smettere, né dimenticare.

Però sta volta lascerò da banda i deputati, gli elettori, i *dejeuners* e gli entusiasmi di questa buona gente per l'onorevole Minghetti — tutta roba che sa di politica e dalla quale cerco di tenermi alieno il più possibile.

Vò piuttosto chiacchierare a capriccio; far della cronaca, spigolando le notizie del paese che mi ospita — un paese vergine, o quasi, di corrispondenti e che vive chiuso nella sua cerchia di colline e di paludi..... un po' lontane, a dir vero, ma visibili..... a occhio nudo tanto le une che le altre.

Non credo far torto alle cognizioni geografiche di nessuna delle mie buone lettrici padovane, sospettando che almeno i due terzi di esse non abbiano mai saputo che esistesse al mondo una Colonia Veneta — me lo perdonino i Colognesi; — e si che Colonia vanta la sua origine da Roma.

Colonia la chiamavano a' bei tempi dei nostri arcibisnonni, ed era difatti una colonia romana, onde le venne il nome attuale, alquanto modificato.

Catullo la ricorda in un verso sdegnoso, forse perchè passando per uno de' suoi ponti — quello di tramontana — ebbe a sporcarsi di mota ignobile gli eleganti calzari.

Del resto le tracce dell'epoca antica qui si trovano di frequente — ora un parallelepipedo colossale di pietra sprofondata nel terreno, ora un mozzicone di colonna, ora un'anfora di terra, con qualche moneta che dieci secoli s'incaricarono d'arrugginire.

Signore lettrici, mi ridano pure allegramente sul viso. Della storia di Colonia io non ne so una riga di più, a meno che non volessi parer bello d'una storia cervelotica — delitto atroce, di cui io non mi farò mai colpevole, se non altro per evitare lo sdegno delle ombre degli avi colognesi.

Pardon! per vuotare interamente il sacco, devo aggiungere che Colonia durò molti anni sotto la signoria della Serenissima Repubblica Veneta — formando parte del sestiere di Dorsoduro — e ne seguì fedelmente le sorti fino al tradimento di Campofornio.

Del resto, ad onta delle sue origini gloriose, Colonia è ridotta un paese anfibio — mezzo campagna e mezzo città, — colle pretensioni, le esigenze, le noie, il *chic* dei grossi centri, e le ingenuità, i pettegolezzi, la scorta di dubbia levigatura dei luoghi piccoli; un paese su cui la moderna civiltà è passata a sbalzi, arrestandosi davanti all'esempio di virtù ignorate, sublimi, ch'essa non osò guastare inorpellando di astose apparenze; deponendo invece, più in là, le sue lustre, i suoi contrasti, le sue stranezze, le sue piccinerie; un paese che vi obbliga a rendere le visite in guanti, magari *gris-perle*, alla vicina di casa, che vedete venti volte al giorno sopra il muricciolo del vostro orto, ed alla quale avete offerto, senza cerimonia, come fosse all'età dell'oro, una manna di ciliegie, un grappolo d'uva od un.... fiore appena spiccato dal ceppo con un sospiro, o un complimento e colla quale avete ballato furiosamente nel salotto del pianterreno, al suono sgangherato d'un organetto fermato sulla via.

Qui, nelle conversazioni, i discorsi escono di rado fuori della cerchia abituale in cui si friggono e rifruggono le *nenie stucchevoli* della padrona che ha licenziato il di avanti la serva; le insinuazioni poco velate ed assai trasparenti della ragazza X sul conto dell'amica Y, che fa l'occhio di pesce straccio al signor Z, le critiche... cristianamente benigne alla *tollette* della maestra, all'acconciatura della *prestidiventa* alla barba spagnuola dell'avvocato.

Siete forestiere? I vostri passi, le vostre azioni, i vostri gesti, e persino gli sguardi — più questi che ogni altra cosa — sono seguiti, spiati, discussi, misurati, diretti, dalla facile fantasia, che s'arrovella dietro un'iposta socchiusa, ad un punto sicuro, dove, senza che voi ve lo sogniate nemmeno, e mentre forse siete rincantucciato al

caffè, leggendo la *Gazzetta* cosmopolita del comm. Z. Jotti, vi ricamano attorno gli incidenti d'un'avventura, che torna di rado in onore della vostra potenza conquistatrice.

Borghesi! tipi alla Sardou, macchiette interessanti, degne di venir fotografate, riprodotte in una tela od in una commedia.

Anche Colonia ha il suo teatro; uno scattolino, tirato scondo la mente dell'architetto, sul più perfetto stile moresco. A *freschi* smaglianti, vivaci; figure muliebri, eteree, castamente ingaude; angeli tozzi, paffuti, rotondi; e dovunque dorature, gingilli di vetro colorato, minutaglie, fronzoli, ciuffi, che pendono dal soffitto, dalle cornici, dalle pareti, che scintillano alla luce delle lampade ed abbarbagliano la vista.

Questo il teatro. — Gli attori? Due società filodrammatiche distinte, separate affatto, costituite l'una dall'altra, l'altra dalla bassa borghesia, che si guardano tra il bieco e l'ironico, come potenze avversarie, che fanno manovrare i loro eserciti sur un medesimo terreno.

Quanto al modo di recitare... è il modo di tutti i dilettanti, e dilettanti incipienti; ammettendo però che gli elementi buoni non mancano e che vogliono essere incoraggiati, perchè gli introiti degli spettacoli vanno a beneficio esclusivo delle istituzioni pie o profittevoli del paese.

Non mi fermo a parlarvi dell'opera, che udii durante cinque sere, il *Pantulo* e la *Jone*, dalla compagnia cantante di Este che migrò a questi lidi.

Cronaca nera. — Ho per le mani un mago ed un suicida. Due matti, o due birbi, secondo il piacer d'ognuno. Il mago è un cospicuo, audace, scaltro, che entra nelle abitazioni dei gonzi con promesse di guarigioni subitane, miracolose; che ad una donna isterica usa il favore di dirle che essa tiene in corpo sette diavoli; i quali egli li avrebbe scacciati uno al giorno colla sua presenza, mangiando, per sette mattine, una lauta colazione, che la indemoniata gli preparò fiduciosa, conservandosi i suoi diavoli, che non salirono nemmeno fino alla gola per uscir fuori.

Ora, costui, sare addietro, entrava a Colonia, come portato in trionfo, circondato da una ventina di suoi adepti, che urlavano evviva freneticamente.

Che cos'era? Il tribunale di Legnago l'aveva assolto dalla imputazione di un reato... senza non e, in cui *magna pars* fu una ragazza sui dieciotto, che, con tutto il rispetto dovuto alla sentenza, sosteneva d'esser stata vituperata dal nostro mago.

Moralità in rialzo! Il suicida era un giovane di Pressano, villaggio a pochi chilometri da Colonia, di carattere tranquillo, stabilitosi a Verona con prospera fortuna. Un brutto giorno manda ai suoi queste linee terribilmente concise ed eloquenti: *arrivederci nell'eternità*. — Scompare. — Lo si cerca invano nei paesi vicini; si telegrafa, si scrive, si mandano esploratori lungo l'Adige. Nulla. Figuratevi l'angoscia della famiglia.

Oh! sei suicidi! passassero all' *E poi?* Finalmente un pescatore vede galleggiare, a parecchie miglia da Verona, sui flutti giallastri dell'Adige gonfio, minaccioso, qualche cosa che somiglia ad un corpo umano. Era lui, il suicida.

E sempre suicidi! Una statistica li fece salire a *cinquantamila* all'anno in Europa: ma credo sia lunga dal vero.

Per conto mio, sulla pietra sepolcrale d'ogni suicida, io farei scolpire i versi di Praga:

Quanti nomi non vidi al brucio sim li Non so perchè comparsi, Non so perchè scomparsi Dall'ignolo — nel vuoto. ITALO.

NOTIZIE ITALIANE ROMA, 4. Il *Diritto* deplora che le sedute della Commissione del bilancio siano andate a vuoto per mancanza del numero legale; sollecita vivamente i commissari a compiere il loro dovere, e aggiunge che la Camera, appena riunita, avrà un abbondante lavoro.

MODENA, 4. — La Società ginnastica del Panaro nell'Adunanza generale del 28 settembre deliberava di offrire la sua presidenza onoraria a S. A. R. il principe Vittorio Emanuele.

S. M. il Re interpellato se egli concedeva la sua Sovrana autorizzazione a che il Principe ereditario accettasse la presidenza offertagli, aderiva di buon grado.

Il Panaro che da questa notizia aggiunge: Sappiamo poi che nell'occasione della venuta a Modena delle LL. MM. verrà presentato al Principe di Napoli il diploma di Presidente in una pergamena miniata e che il lavoro è affidato a quell'egregio artista che è il prof. Forti di Carpi.

La busta che deva contenerla uscirà dal negozio Torelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — La *France* si dice assicurata da una particolare corrispondenza che nella settimana ultima scorsa il signor di Bismarck venne a Parigi sotto il più stretto incognito, vi si fermò tre giorni, e visitò l'Esposizione.

A seguito del risultato delle elezioni dei delegati senatoriali, un certo numero di *maitres* hanno rassegnato le loro dimissioni.

INGHILTERRA, 3. — Si ha da Londra: Il Cardinal Nina si rivolse alla Corte d'Inghilterra per interpellarla sulla scelta che gradirebbe fosse fatta dalla Corte Pontificia per dare un successore a monsignor Cullen, arcivescovo di Dublin. Il Cardinal Nina aveva pensato a monsignor Howard, ma disse che questo prelado abbia declinato la proposta.

RUSSIA, 1. — Il governo russo proibì l'ingresso in Bessarabia del giornale il *Romanul*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre contiene: Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze: «I così detti feltri non incastrati dovranno assimilarsi al trattamento daziario dei tessuti di lana secondo le specie se trattasi semplicemente di stoffa in pezze e coll'aumento del corrispondente dazio del 10 per cento se trattati di oggetti confezionati, come sottane e simili.

«Pel ministro: BENNATI.»

CRONACA DELLA PROVINCIA Bagnoli di Sopra, 4 novemb. Come ogni anno d'autunno a San Siro il conte Zacco dà, insieme a' suoi figli e qualche amico del paese, alcuni trattenimenti drammatici. In quest'anno '01, e per il luogo più spazioso scelto a proposito e per la valentia dei signori Dilettanti, il concorso dai paesi circonvicini fu numeroso, e l'esito delle commedie molto soddisfacente.

Ieri sera ci hanno regalato la *Dole* del Donini, che in tutte le parti fu interpretata così esattamente, da credere che in luogo di dilettanti ci fossero in sulla scena degli artisti. Vi fu un punto e precisamente quello, in cui la moglie del *marinaio* parlando con la suocera confronta la propria condizione con quella della moglie di *Luciano*, che commosse ciascuno in massimo grado. Poscia abbiamo avuto una farsa, *La Storia d'un soldo*, eseguita con piena lode.

Questa serata così bene trascorsa ricordò a tutti quella della passata domenica, nella quale fu presentato al pubblico il capolavoro del Gallina, *Il moroso della Nona*. Tale commedia, udita da molti spettatori, anche da artisti, piacque tanto all'unanimità, che tutti confessarono non potersi desiderare di più per l'intera esecuzione.

E qui stimo opportuno fare una parola di elogio all'egregio conte Zacco, il quale sa tanto bene procurar divertimento al nostro paese: e noi tutti desideriamo che per lungo tempo continui quelle deliziose serate.

CRONACA VENETA

Treviso. — (Nostra corrispondenza). La cronaca è assolutamente in stato interessante.

L'apertura del nuovo Albergo, che finalmente giustifica il suo titolo di *Stella d'oro*, avvenne l'altra sera. La inaugurazione fu fatta in forma assolutamente privata — imploro venia per questa frase — fu però concesso al pubblico di visitare dall'alto basso tutto l'edificio senza che nessuno gli chiedesse se desiderava o dormirvi, o mangiarvi. La generale soddisfazione venne ben giustamente a ricompensare lo splendido iniziatore ed il bravo esecutore di tanta opera. Non dimentico di assegnare buona parte di merito anche ai bravi conducenti l'albergo, che non si spaventeranno di nanzi a spese e fatiche, contribuendo per la parte, e certo non indifferente, che gli riguarda a completare il buon esito dell'impresa.

Ah perchè Padova invece di possedere tanti franchi non possiede Franchelli!

Lunedì dopo il mezzogiorno il porta lettere di Preganzoli gemeva sotto l'imane peso dell'enorme numero di carte da visita spedite al barone Franchetti da mezza la città quale franca espressione di riconoscenza pel suo bell'atto. Un sincero plauso a Treviso tutta pal veramente gentile pensiero.

Giovedì sera il Consiglio Comunale riunito in seduta, votava a grande unanimità, un triplice ringraziamento al barone per avere in primo luogo durante sei mesi procacciato pane e lavoro a circa 400 operai, per l'allargamento e l'abbellimento di buona parte della via principale della Città, e finalmente pel lustro che ne deriva alla città stessa nel possedere un Albergo degno di qualche capitale.

Il sindaco cav. Antonio Girotto veniva incaricato di presentare il voto suddetto al barone. Sorgeva contemporaneamente un'altra splendida idea la quale in poche ore ebbe un buon centinaio di adesioni. Mercoledì venturo un grandioso banchetto verrà offerto nella grande sala dell'Albergo al barone Franchetti. Tutte le classi della cittadinanza vi saranno rappresentate. Il Sindaco in un ai signori conte Francesco Di Rovero, avvocato Antonio dott. Mattel e G. B. De Donà presidente della Camera di Commercio presentarono ieri l'invito al barone, che accettava, commosso per tante e si lusinghiere prove di simpatia ed affetto che dalla intera città gli venivano prodigate. Peccato che la Sala nella quale il pranzo avrà luogo non capisca che circa un centinaio di persone, poiché se ciò non fosse, questa festa, per le adesioni che avrebbe avute, sarebbe riuscita colossale.

Giovedì ve ne spedirò i particolari, che spero mi verranno comunicati da qualche amico presente. E qui non si arrestano le notizie cittadine.

Ieri si aprì sotto il palazzo provinciale un bellissimo negozio di orificeria di proprietà dei fratelli De Sardi. Elegantissimo nella sua semplicità, è ricco per gioie e lavori di massima novità e buon gusto.

Ieri sera si aprì pure il teatro Garibaldi con la compagnia equestre Steckel e Truzzi.

Il teatro era pieno zeppo, tanto più che *Aida* taceva, credo però, da tutto l'insieme che ho veduto ieri sera, che il sig. Steckel e Truzzi faranno buonissimi affari, anche *Aida* parlando.

Grande aspettazione per le Corse, specialmente per quella di resistenza per pariglia. Ieri grandi benedizioni al sole che splendeva in tutta la sua bellezza; oggi grandi imprecazioni contro Eolo, che vi assicuro si è scatenato con una farsa degna del Ciarso, e contro Giove Pluvio che ci anega.

E Padova? E Rossi? E Oletto? SERAPINO.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Avviso di concorso. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio avvisa che è aperto il concorso per titoli alla cattedra di matematica elementare e computistica nella Scuola professionale di Colle di Val d'Elsa, con lo stipendio annuo di lire 1'00.

Che alla detta cattedra è annesso l'ufficio di direttore della Scuola con l'assegno annuo di L. 500.

Che, finalmente, le domande di ammissione al concorso dovranno essere indirizzate, coi rispettivi documenti, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione industria e commercio, non più tardi del 20 novembre corrente.

Esami d'avvocato. — La Corte d'Appello di Venezia ha stabilito i giorni 10, 11, 12, 13, 14 del prossimo dicembre e successivi, occorrendo, per

l'esame teorico e pratico degli aspiranti all'avvocatura.

Discorso agli elettori. — Possiamo annunciare positivamente che il giorno di domenica 17 del corrente mese, l'onor. deputato del Collegio di San Donà Portogruaro, comm. Paolo Fambri, terrà un discorso ai suoi elettori in San Donà di Piave.

(Gazz. di Venezia) Estrazione del Lotto del 2 novembre 1878: PALERMO, 26 - 70 - 48 - 62 - 61.

Ho Umberto cicerone. — Da una lettera da Torino all'Avventre di *Sardagna* togliamo il seguente aneddoto:

«Abbiamo fra noi il nestore dei pianisti, Enrico Herz. Non sono molti mesi, viaggiando egli per la nostra penisola colla consorte, si trovava in una nostra grande città, ricca di quei monumenti che ci sono invidiati dal mondo, ed alla porta di un grandioso edificio ove da secoli sono accumulati i tesori artistici e le tradizioni più illustri. Egli chiede di visitare lo storico palazzo, ed il guardiano lo manda con Dio, perchè l'ora stabilita per la visita sta per essere passata. Mentre l'Herz colla sua signora sta per riprendere il fatto cammino, escono dal portone due gentiluomini: l'un d'essi interpellò cortesemente il viaggiatore, ed udito di che si trattava, s'olse di intrarlo egli stesso nel palazzo atteso per lui non valgono conseguenze. Herz accetta, e l'incognito cicerone ritorca sui suoi passi col compagno e guida i forestieri per i vasti appartamenti, per le gallerie, illustra con acute osservazioni le numerose tele, i freschi, i marmi, gli oggetti d'arte, e sagacemente discorre delle memorie storiche che per ogni dove sono evocate al pensiero.

Poi guida gli ospiti su un vastissimo terrazzo: è l'ora che ai naviganti volge il desso; lo spettacolo che si svolge intorno è imponente; ed il cortese accompagnatore continua con facili accenti a spiegare ogni particolare del quadro, ad analizzare le cupole, i campanili, i monumenti che spiccano sul dorato orizzonte, il *blond fiume* che serpeggia a piè dei colli, tutto insomma lo stupendo panorama della Quirinale (m'è sfuggita!). L'ora si fa tarda: Herz prende congedo e presenta la sua carta di visita ringraziando: ed accomiatandolo, il cortese signore lo complimenta con parole di fine conoscitore dei lavori dell'artista. Comproso di meraviglia per la squisita accoglienza, Herz cerca poscia di sapere chi fosse il cavaliere così garbato; certo egli deve essere persona che ha un'alta condizione a palazzo: la deferenza del compagno, la premura dei famigli tutto l'affermava; sarà un gentiluomo di Corte, un ciambellano, un cerimoniere, un ministro forse... non gli vien fatto di saperlo. Il domani Herz passeggia per le vie della capitale riposando alla avventura, quand'ecco vede in una vetrina un ritratto; guarda, riguarda; non c'è dubbio, è lui, è il Mentore della vigilia in uniforme di generale d'armata.

«Chi è, chiede l'Herz ad un viandante, quell'ufficiale superiore? — Gli vien risposto... Umberto di Savoia.»

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE Teatro Garibaldi. — Fu sommo. Di lui non si può dire di più. Ieri Ernesto Rossi ha aggiunto una nuova fronda d'alloro alla sua corona d'artista — una corona immortale.

Non esagero. Rossi è *Ametlo* e *Ametlo* è immortale. Shakespeare credè l'anima d'*Ametlo*, Ernesto Rossi ne credè in se stesso la persona, assimilandosi, col genio potente, quella grande anima.

Ormai, leggendo le pagine della tragedia di Shakespeare, non la si può separare dalla figura di Rossi; starà sempre davanti intera, solenne; immagine fedele di tutti i pensieri altissimi, di tutti i sentimenti profondi, di tutte le passioni tumultuose di *Ametlo*.

Il teatro rigurgitava di spettatori. C'era tutta Padova. L'arte celebrava una delle sue feste più splendide, e la nostra città vi prese parte degna mente. Non ho contato gli applausi. Più degli applausi, mi colpì l'attenzione costante, religiosissima, durata quattr'ora.

Rossi è il mago della scena. Egregiamente la signora Enrichetta Cattaneo (*Oletta*), ch'io ricordo con piacere per la seconda volta.

Stasera il *Macbeth*, ultima recita. Se Ernesto Rossi volesse farci sentire un canto della Divina Commedia — il XXV dell'Inferno, per esempio — egli, che declama stupendamente, ci renderebbe riconoscentissimi. Speriamo. ITALO.

Prestito a premi della città di Bari (della Puglia). XXXVIII Estrazione, 10 Ottobre 1878. ELENCO delle Obbligazioni estratte col rimborso di lire 150.

Table with 4 columns: Ser. N., Lire, Se. N. L., Se. N. L. Rows include values like 18 98, 40 23, 65 23, 77 86, etc.

Obbligazioni premiate

Table with 4 columns: Se. N., Lire, Se. N. L., Se. N. L. Rows include values like 51 67, 5 85, 2000 260, 40 50, 537 72, etc.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICCO

6 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 45 Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 12

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 4 Ottobre, Ore ant., Ore pom., Ore. Rows include Bar. a 0' - mill., Term. centig., etc.

Del mezzodi del 4 al mezzodi del 5 Temperatura massima = +10.3 minima = +3.1

ULTIME NOTIZIE

VIAGGIO DEI SOVRANI

La *Perseveranza* ha da Parma, 4, sera: Parma, 4.

I Sovrani sono arrivati alla ore tre, e furono ricevuti alla stazione dal Sindaco, dal Prefetto, dalle altre Autorità, dai senatori Cantelli e Linati, dai deputati Cocconi, Arisi e Asperti; dalle Società operaie di Parma, di Soragna e di Collecchio; da quella dei reduci col suo concerto, dai professori e dagli alunni di tutte le scuole, da moltissime eleganti signore, da innumerevoli rappresentanze e da una folla immensa. Durante il lungo tragitto dalla stazione al palazzo, fu un vero trionfo.

Il corteggio era composto di settanta equipaggi.

La carrozza reale fu coperta di fiori. I Sovrani si sono affacciati reiteratamente ai balconi a ringraziare la folla entusiasta e plaudente.

L'ordine fu perfetto.

Il ricevimento ufficiale fu lungo, cordialissimo. Tutti rimasero soddisfatti dell'amabilità dei Sovrani.

Al pranzo v'erano intanta coperti. Stasera la città è splendidamente illuminata.

Per lo spettacolo al teatro sono, da tre giorni, venduti tutti i palchi e tutte le sedie.

All'apparire dei Sovrani in teatro, l'orchestra ha intonato la marcia reale, e il pubblico s'è levato in piedi scoppiando in un interminabile applauso, che s'è rinnovato calorosissimo più volte.

Parma, 5.

Tersera al teatro i Sovrani furono festeggiatissimi. Il pubblico era numerosissimo. Stamane folla immensa acclamò i Sovrani alla Stazione, Le LL. MM. elargirono 4000 lire ai poveri.

Modena, 5.

I Sovrani arrivarono alle 11 1/4. Percorsero le vie gramite di popolo, e furono accolti da continue acclamazioni. La città è animatissima. I Sovrani partiranno alle 2 pom.

Modena, 5.

Le LL. MM. riceveranno a palazzo numerose rappresentanze, intrattenendosi specialmente con quella dei veterani e dei reduci delle patrie battaglie. Il Re passò in rivista gli allievi della scuola militare. I Sovrani sedettero alla refezione offerta loro dal Municipio. Accompagnano le LL. MM. Cairoli e Baccarini.

Bologna, 5.

I Sovrani sono arrivati alle 4.10, e furono ricevuti con indescrivibile entusiasmo lungo la strada e fino al palazzo.

Mandano da Roma, 4, al Corriere della sera di Milano:

«Anche l'onor. Maffei, segretario generale del ministero degli esteri, se n'è andato, lasciando deserto il palazzo della Consulta, ciò che fa cattivissima impressione nel corpo diplomatico, i cui membri non hanno più alcuno cui rivolgersi nelle attuali circostanze.

— Sembra deciso che sarà fatta la nomina di venticinque senatori, ma ciò non distrugge le informazioni scritte, perchè tal nomina non avrà luogo, se non dopo discussa l'abolizione della tassa del macinato.

Mandano da Roma, 5, all'Adriatico: «Il Diritto nelle sue informazioni annuncia essere imminente a Parigi la firma della Convenzione monetaria.»

LETTERA MINGHETTI

La Gazzetta dell'Emilia scrive: «La Stella d'Italia ci offre per prezzo di lire cinque l'autografo originale della lettera da noi dichiarata apocrifa. Noi a nostra volta gli offriamo cinquemila se può provare che questo autografo originale sia di mano dell'onor. deputato di Legnago Marco Minghetti.»

Reggio d'Emilia, 5.

Le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia si sono soffermate a Reggio d'Emilia per il breve spazio di 15 minuti.

L'accoglienza fatta agli Augusti Sovrani dall'intera cittadinanza è stata entusiastica; immense le dimostrazioni di affetto e di devozione.

(Gazz. d'Italia)

Roma, 5.

La relazione parlamentare circa la bonifica dell'Agro Romano è favorevole al progetto di legge approvato dal Senato.

La relazione sopraddetta consiglia pure dei provvedimenti agricoli speciali per l'igiene attorno alle mura di Roma.

(idem)

Roma, 5.

Stamani l'on. Sella ha conferito con alcuni uomini politici.

Si conferma che l'on. Sella non parlerà ai suoi elettori.

Dicesi che la presidenza della Camera nella sua prima riunione esaminerà se, per tutelare la dignità della Camera dei deputati, convenga procedere contro un giornale milanese che ha accolto la voce che un deputato della Camera italiana fosse implicato nell'attentato del socialista nobilitato contro l'Imperatore di Germania.

(idem)

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 5. — Rend. it. 79.30 79.40.
120 franchi 22.02 22.04.
MILANO, 5. — Rend. it. 81.50.
120 franchi 22.04 22.06.
Sete. Gli affari continuano limitati.
LIONE, 4. Sete. Qualche domanda, prezzi bassi.

CORRIERE DELLA SERA

6 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 novembre.

Il discorso del Ministro dell'Interno agli elettori di Iseo fu letto ieri assai tardi in Roma, perchè il riassunto telegrafico non giunse che dopo le 2 pomeridiane. L'impressione che la lettura di quel riassunto produsse in tutte le persone imparziali fu tutt'altro che buona.

Il governo d'Italia è in mano della radice e ormai si abbandona anche l'apparenza e si proclamano e confermano teorie, d'ogni governo costituito negazione e contraddizione.

Il ministro dell'Interno ripete le dichiarazioni fatte a Pavia dal capo del gabinetto, amplificandole e dando del maggior color rosso, per esprimermi con chiarezza.

Le promesse dell'on. Zanardelli circa la riforma della legge comunale e provinciale non illudono nessuno e certe innovazioni, vantate come parti dei cervelli delle Minerve di Sinistra, furono proposte più volte dai ministri moderati.

Sulla pubblica sicurezza l'on. ministro ha parlato con molta audacia, la quale pur troppo, contrasta colla verità dei fatti. Le condizioni della sicurezza pubblica peggiorano sotto il ministero attuale e le quotidiane rivelazioni lo dimostrano con una evidenza, che indarno la retorica del deputato di Iseo si sforza di distruggere o di attenuare.

In conclusione, questo discorso non produrrà alcun effetto sulla Camera e non farà scomparire né le diffidenze né le preoccupazioni che la politica governativa, e quella specialmente, del ministro dell'Interno, ha fatto nascere.

Il discorso merita un esame attento che non potrà farsi prima di conoscere il testo stenografico. Fin d'ora però si può ripetere che se il paese non salva se stesso, andremo di aberrazioni in aberrazioni e da queste alla rovina delle istituzioni e della patria.

Il Diritto conferma che il Governo francese ha indirizzato alle potenze una Nota in favore della Grecia. I gabinetti di Roma, di Berlino e di Pietroburgo si associarono ai desideri espressi dal gabinetto di Versailles. E ciò dimostra che il governo francese fu dall'Italia lasciato solo nella iniziativa del passo diplomatico fatto presso le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

L'on. Sella è giunto a Roma. Ieri egli ha presieduto il Consiglio superiore delle Miniere. È quasi certo che l'on. Sella non parlerà agli elettori di Cossato. Ad alcuni deputati che gli manifestarono il desiderio che parlasse, l'illustre uomo dichiarò che non avrebbe molte cose da aggiungere al discorso del 6 giugno, il quale ha prodotto nelle varie provincie italiane tanta influenza da render vano del tutto l'effetto che i ministeriali si ripromettevano, sotto l'aspetto politico, dalla votazione del progetto di legge sull'abolizione della tassa del macinato.

I deputati che approvarono il progetto ministeriale i quali sparavano applausi nei loro collegi, dovettero giustificarsi d'averlo approvato. E ciò conferma che la maggioranza del paese è migliore della maggioranza dei suoi rappresentanti.

L'on. Depretis è ritornato a Roma ed oggi presiederà la seduta della Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie.

Domani la R. Università inaugura l'anno scolastico. Il prof. d'economia politica, cav. Protonotari, direttore della Nuova Antologia, leggerà l'orazione inaugurale.

Oggi il Tribunale di Roma riprenderà la trattazione della causa Lambertini-Antonelli.

DISCORSO ZANARDELLI

Brescia 5 novembre.

Ho letto in questo momento il sunto del discorso Zanardelli trasmesso con un ritardo inconcepibile dalla Stefani. Una vana speranza avea fatto sì che nella mia lettera di ieri io vi scri-

vessi, che credevo possibile un sunto sincero del discorso, poiché la lealtà dell'oratore pensava ispirasse coraggio agli amici suoi nel dir subito e chiaro il suo concetto. Ma fui troppo credulo! Non ho posto mente al proverbio — *verba volant, facta manent* — non ho immaginato che se è facile dire una cosa non lo è altrettanto lo scriverla e presentarla così al giudizio irrefragabile del pubblico. Alla parola vibrata sempre, impetuosa spesso dall'on. ministro, non fa riscontro che una languida dipintura della sua apoteosi, fatta dalla Stefani.

Oltre alla prolissità che fu propria della seconda parte del discorso e che è nascosta affatto dal sunto, il ministro, vi scrisse, fu spessissimo aspro all'eccesso contro i moderati, egli che sostiene moderatismo e moderazione non essere sempre termini analoghi. Ebbene: non una frase, una parola nel sunto ufficiale, da cui appaia questa bile dell'oratore; non troviamo gli epiteti di *inegnità*, di *miserabili insinuazioni* dati alle accuse dei moderati: non troviamo certamente la parola disprezzo, che egli ha dichiarato più volte di lanciare contro di esse. Non troviamo il famoso e bellissimo dilemma da lui posto riguardo agli agitatori delle dimostrazioni per l'Italia irredenta, che non badò di chiamare — *puerilità o lemerarietà* — e tali che costoro lasciati liberi apparvero nel fatto — *una impercettibile minoranza*. — Son frasi coteste che in un sunto esteso non devono mancare, poiché per la loro importanza, più che ogni altra valgono a dimostrare la franchezza e la persuasione dell'oratore, sono per così dire l'impronta del discorso.

Temavano forse gli onorevoli segretari particolari del ministro di comprometterlo troppo per tempo coi suoi vecchi amici? Gli han fatto un torto, perchè l'uomo leale non teme di far conoscere anche ai suoi avversari come egli senta di loro, non teme che essi sappiano quanto e come combattà le loro dottrine, non isdegna che tutti conoscano chiare, lampanti le sue idee.

Quanto poi alle parole acri, lanciate contro l'opposizione permetta, l'on. ministro che io gli osservi una cosa; non è già coll'insulto che l'uomo serio e che rispetta se stesso mostra il suo sdegno contro chi lo ha offeso; a chi lo ha falsamente accusato oppone dei fatti, degli argomenti, ma non gli risponde giammai con nuove offese, che pericolano forsì di provocare da lui nuove questioni. Crede pure che se i moderati si sono opposti alle sue dottrine, è perchè la loro coscienza ve lo spingeva, e non già per spirito di partito, poiché i moderati non pensano mai di fare del governo un partito. E disprezza le nostre accuse?

Se consideri per bene, ve la se davvero nulla vi sia in esse che gli possa suggerire alcun che di utile per la patria, omissa la lente partigiana, e poi... poi ci disprezzi pure se vuole. Lo dico alto, la patria solo, questa Italia sospiro di tanti eroi, ecco la nostra straguarda, la nostra meta; ha torto chi ci incolpa di aspirazioni, di ideali meno puri e sublimi.

Hanno errato i moderati? Ebbene, apprendete o uomini della sinistra dai loro errori a governar meglio di loro; pensate che i moderati hanno preso a formare un sol corpo di tante membra disuniti e las e, pensate che han dovuto prender una nazione infante, e che l'hanno portata al Campidoglio, all'amicizia dell'Europa; pensate che non è col rinfacciare agli altri gli errori che hanno commessi, che si giustificano le proprie azioni, e si risponde alle accuse lanciateci. Pensate che voi avete sempre, con una costanza veramente partigiana, che oggi a noi rimproverate, osteggiate le nostre azioni. Dimostrate davvero che vi combattiamo per ispirito di parte, ed allora soltanto disprezzateci; vi ricordi solo che l'uomo leale non disprezza ma sdegna.

Libertà, ecco il programma dell'on. Zanardelli; che cosa è poi libertà? È forse una sconfinata facoltà di agire secondo le passioni ci spingono? Abbasso la libertà, allora io griderei, poiché ordine e passioni sono in perfetta antinomia, non altrimenti che governo e disordine. Ricordi l'onorevole ministro che al diritto degli uni corrisponde sempre un dovere degli altri, e che quindi libertà vera è quella soltanto che i diritti d'ognuno lascia integri e salvi.

Seguendo la sua teoria quale mani festazione mai dell'umano pensiero è incriminabile? Nessuna, si lasci fare, e cadran da sé le utopie. Ma io credo potergli osservare che l'uomo è una spugna; lasci che ingegneri nelle viscere della sua società una teoria malaccorta e dannosa al suo benessere; ne nascerà la zizania, donde l'anarchia. Si faccia ciò che si vuole; ecco la bandiera del disordine, a cui fa sgabello un concetto errato, assurdo di ciò che nei limiti è il più sacro diritto dell'uomo, la libertà. Non è la repressione dei suoi intendimenti, dei diritti inalienabili dell'uomo, di pensieri ancor vaghi ed incosulti che io domando; io vorrei che pel bene dei popoli si impedisse a pochi perturbatori di sovvertire i buoni, di trarre a sé gli spiriti deboli, poiché altrimenti è troppo facile che i pochi si convertano in molti, che l'errore si generalizzi, che la società si corrompa. Non lasciamoci trascinare dai sentimenti,

ti, dice l'on. ministro, deploriamo solo i fatti. Sta bene. Ma per ossequio ad una norma di legge vaga, generale chi è al governo della pubblica cosa non può né deve metter in non cale il santo dovere di proteggere anco il bene morale di quegli uomini, che in lui hanno posto la loro fiducia. Non si violi la legge, ma si interpreti saggiamente; ad un'estensione soverchia non faccia riscontro un restrittivismo dannoso.

Il male perchè fatto alla luce del sole torna forse meno temibile, acquista minor vigore? Dove vorrete voi trovare il pericolo alle nostre istituzioni, alla santità della fede comune, se non quando i sostenitori di false dottrine hanno l'ardire di porle pubblicamente in atto, di invitare il popolo a seguirli? Perché pochi non vestano il carattere di martiri in guanti gialli, è lecito precipitare incoscientemente i più nella rovina? Lasciate pure che tutto si alteri, che si scalcino dalle fondamenta la monarchia, l'ordine, la religione, lasciate che si eriga una statua alla Dea Libertà, al Dio disordine, e poi riparate trattenete! Ecco l'avvenire a cui di esponete, e di cui grati saranno i posteri a voi, che l'Italia trovata sarmiderata per ridarla ad un altro tiranno, più temibile forse, in omaggio ad una mal concepita Libertà.

MASPERI

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SIDNEY, 2. — Nessun nuovo assassinio avvenuto alla Nuova Gallesia dopo il 24 ottobre. Alcune bande esistono nel circondario di Barrail; tutti gli altri circondari sono tranquilli.

LONDRA, 5. — Lo Standard annuncia che i ministri inglesi Smith e Stanley partono oggi da Cipro per Alessandria e Malta. Lo Standard ha da Calcutta che nella risposta dell'Emiro a Litton, quegli apprezza l'amicizia dell'Inghilterra, ma dice che i sentimenti amichevoli sono contrariati dai frequenti cambiamenti nella politica del governo della India. Si dichiara pronto a concludere un nuovo trattato, nega l'alleanza russa e dice che non invitò mai un'ambasciata russa.

LONDRA, 5. — Nel banchetto di Abingdon, Lindsay, sotto-segretario della guerra, disse che l'ultimatum spedito all'Emiro domanda il ritiro dell'ambasciata russa. L'emiro non deve stringere alleanza colla Russia, ma deve restare neutrale.

ALESSANDRIA, 5. — In seguito alla rielezione di Lapenna alla presidenza della Corte d'Appello, tutti gli assessori commerciali del tribunale internazionale, eccettuati due, diedero le loro dimissioni.

PARIGI, 5. — Il Libro Giallo contiene i documenti relativi agli affari d'Oriente dal 28 gennaio 1877 e specialmente il protocollo del trattato di Berlino.

Un dispaccio di Dufaire in data 13 luglio, nel quale si congratula con Waddington dopo la sottoscrizione del Trattato di Berlino, dice: «Quando accettammo l'invito al Congresso il nostro pensiero dirigente era di correre al ristabilimento ed al consolidamento della pace senza abbandonare minimamente la nostra neutralità.» Con dispaccio del 23 luglio il cardinale Franchi ringrazia il Governo francese d'aver sostenuto al Congresso la libertà del culto cattolico in Oriente.

Una circolare di Waddington in data 22 agosto insiste sulla esecuzione non d'una clausola speciale, ma di tutto il Trattato di Berlino.

Un dispaccio di Waddington in data 27 settembre vorrebbe che la Porta riprendesse più fermamente la direzione degli affari e non lasciasse perpetuare in Turchia il disordine che potrebbe diventare fatale, e per non lasciar compromettere i vantaggi ottenuti dall'intervento delle Potenze.

Un dispaccio di Salisbury in data 7 luglio comunica a Waddington che la Convenzione di Cipro fu conclusa per non lasciare l'Asia occidentale senza difesa ai piedi della Russia; Salisbury dice che l'Inghilterra non volle occupare l'Egitto, né impadronirsi di Suez per non offendere la Francia.

Un dispaccio di Waddington in data 21 luglio constata l'emozione prodotta dappertutto, e specialmente in Francia, dalla convenzione di Cipro, espone le dichiarazioni fatte da Salisbury in vista di rassicurare la Francia riguardo la Siria e l'Egitto e dice che la Francia rispetta l'Inghilterra come grande potenza asiatica, ma vuole per sé rispetto uguale, come grande potenza mediterranea. Salisbury riconobbe l'eguaglianza dei diritti di del

mutuo rispetto che dovevano presiedere in Egitto le relazioni fra la Francia e l'Inghilterra e l'unità d'azione per tutelare gli interessi particolari di ciascuna delle due potenze.

Un dispaccio di Salisbury in data 7 agosto conferma il precedente dispaccio di Waddington, e constata il desiderio sincero dell'Inghilterra di agire cordialmente colla Francia per assicurare lo sviluppo delle risorse dell'Egitto; dice che né l'Inghilterra né la Francia ricercano il possesso territoriale dell'Egitto, e nessuno intende d'immischiarsi in questioni dinastiche che interessano la famiglia del Kedivè attualmente stabilita in Egitto sotto l'alta sovranità della Porta.

L'Inghilterra e la Francia augurano che sia mantenuta e consolidata l'autorità del Kedivè e nello stesso tempo mirano energicamente alla realizzazione delle riforme. Nessun pericolo di malintelligenza a questo riguardo sembra esistere; il loro voto comune è che la dinastia del Kedivè si mantenga, che il popolo prosperi e che si paghino i debiti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Waddington diede ieri un pranzo in onore di Corti. Tutto il corpo diplomatico assisteva.

BOLOGNA, 5. — Appena arrivati i sovrani, il Re accompagnato dal principe Amedeo e da Cairoli ed altri lasciò la Regina che s'intrattene colle signore che le presentarono mazzi di fiori. Si recò in piazza ove erano tutte le associazioni con bandiere. S. Mae stà strinse la mano ai presidenti, dirigendo parole cordiali, indi ritornò a riprendere la Regina.

Le Loro Maestà salirono in carrozza e percorsero la via Galliera fra entusiastiche ovazioni. Le Associazioni accompagnarono i sovrani e sfilarono sotto i balconi. Immensa folla acclamò entusiasticamente Le Loro Maestà che replicate volte si affacciarono al balcone. Il Sindaco presentò alla folla il principe di Napoli, che fu accolto con ovazioni immense.

Bologna presenta un effetto straordinario; i balconi sono pavesati; le strade adorne di antenne, di stendardi e festoni.

La Piazza del palazzo è illuminata. Molte musiche percorrono le strade con fiacole, seguite da immensa folla festante.

Alle 7 vi fu pranzo di galla. Dopo il pranzo una folla immensa acclamò i Sovrani che si presentarono tre volte al balcone.

Alle 10 le LL. MM. si ritirarono per riposare. Quindi la folla si recò all'Hotel Bauer ad acclamare Cairoli.

NEWYORK, 5. — La Borsa è chiusa. Butter candidato governativo e Massachusset non rimase eletto.

COSTANTINOPOLI, 5. — I russi arrestarono una banda di 500 bulgari che si preparavano ad entrare nella Macedonia.

SIMLA, 5. — Assicurasi che la popolazione di Kohistan si rivolse contro l'Emiro dell'Afganistan; uccise il governatore.

L'Emiro spedì molte forze per ristabilire l'ordine.

VIENNA, 6. — Le comunicazioni telegrafiche intorno Vienna sono interrotte da domenica in seguito alla bufera e alla neve che fecero grandi guasti.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica. Padova, Via Gigantessa nella casa attigua alle Scuole Pubbliche.

Il Direttore Prof. FORMENTONI

5-571

Per L. 175

un PIANOFORTE a Pavolo Moderno Sette Ottave in Ottimo Stato. Rivolgersi a S. Giovanni N. 1861 Il piano, rimpetto al Caffè degli Spechi. 1-375

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di G. Brizzi e diretta dall'attore Ernesto Rossi, rappresenta: *Macbet* — Ore 8.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 31 ottobre 1878

delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4.500.000.
Debitori diversifurto piazza	4.018.430.90
Debiti categorie diverse	1.900.075.19
Debiti conti correnti con depositi garantiti	3.064.235.44
Debiti in conto disponibile	357.21
Anticipaz. fatte con polizza	445.780.20
Portafoglio per effetti scontati	11.318.763.37
Effetti pubblici e val ind.	5.068.150.45
Debiti in pretesa e soffer.	74.419.62
Numero in cassa carta e oro	1.011.430.21
Depositi liberi	5.555.319.73
Debiti a cauzione	5.153.751.69
Boni stabili	284.102.52
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	25.811.45
Spese impianto delle due Sedi	24.300.80
Debiti imposte e tasse	54.051.55
Debiti id. generali	111.224.60
Az. conto int. f. Sem. 1878	137.500. —
	L. 42.808.449.99

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000. —
Fondo di riserva	88.966. —
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	7.812.369.37
Debiti diversi fuori piazza	6.763.473.81
Debiti id. categorie diverse	6.855.410.42
Debiti in c. corr. disp.	—
Debiti in c. corr. non disp.	27.91.66
Az. conto ed. le sem. e div.	5.932.55
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8.509.70
Effetti a pagare	65.945.52
Deposit. per depositi liberi	5.555.319.73
Debiti a cauzione	5.153.751.69
Utali lordi del corr. anno	469.867.51
	L. 42.808.449.99

Padova, 5 novembre 1878.

Il Vice Presidente

G. TRIESTE

Il Censore G. Levi-Civita Il Direttore G. Osio

La Banca riceve versamenti in con corrente corrispondendo notte di ricchezza mobile

3/0 per somme in conto disponibile
3/12 id. vincolate a tre mesi
4/0 id. vincolate a sei mesi
2/12 id. in oro con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al contocorrente

4/12 con scadenza a 4 mesi } 5/0 per giorni 20.

5/12 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

4/12 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5/12 su valori industriali e di Stufi esteri.

Rilascia estere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sul l'estero, valor. d'lo Stato e indust. ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

1-577

10 REGGIMEN TO FANTERIA

AVVISO DI CONCORSO

« Trovansi presentemente vacanti al suddetto Reggimento i posti da musicante: due clarini St. b di riga ed un trombone di accompagnamento; col 25 gennaio prossimo poi sarà disponibile anche il posto di secondo Cornetto St. b.

Coloro che volessero concorrervi, assumendo il servizio militare con ferma permanente di anni otto, dovranno dirigere al comando del reggimento medesimo in Padova le domande corredate dei necessari documenti. »

Padova, 31 Ottobre 1878.

D'ordine Il Capitano

Aiut. Maggiore in I.°

3-570 BIGNAMI

NEGOZIO E MAGAZZINO DI CHINCAGLIERIE E MERCERIE

in

Piazza delle Erbe al c. N. 366

vicino al mercato Boscareo

MOZZO GIOVANNI BATTESTA

cessionario di Andrea Pionti (era a S. Carlo) avvisa tutti quei benavoli avventori che ebbero e che ogg'ora hanno la compiacenza di onorarli coi loro acquisti, che fuo dall'ottobre a. c. ha traslocato il suo esercizio come sopra. 1-576

MUNICIPIO di Casale di Scodosia

A tutto 20 Novembre p.v. resta aperto in questo Comune il CONCORSO al posto di Maestra d'una Scuola mista-preparatoria...

- 1) Patente d'abilitazione all'insegnamento di grado superiore
2) Fede di nascita
3) Certificato di sana costituzione fisica
4) Attestato di buona condotta
5) Situazione di famiglia.

Gli atti ai N. 3, 4, 5 dovranno essere di data recente. L'offerta dovrà trovarsi al posto subitochè avrà ricevuto la partecipazione di nomina.

ACQUA POLVERI Dentifrici DOCTEUR PIERRE

PILLOLE DEHAUT

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti.

MALATTIE DELLO STOMACO ELISIR... di Pepsina BOUDAULT

Fiaschetteria Toscana Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA

NOTIZIE DI BORSA Firenze 5 6 Rendita italiana god. 81 45 81 45

FERRO BRAVAIS

INJECTION BROU

PASTA E SCIROPPO BERTHE

Le Capsule di Raquin

MANUALE di Agricoltura Razionale

Guida di Padova

RACCONTI E ROMANZI El Libroto de la Cassa de Risparmio

ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

BENZINE COLLAS

LA FAMIGLIA IL DIRITTO ROMANO

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

ELEMENTI DI DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO

RACCONTI E ROMANZI Materialista in Campagna

DANTE E PADOVA